



By: [Giovanni](#) - [CC BY-NC-SA 2.0](#)

Colloquio: “conversazione tra due persone”.

Ergo, alcuni colleghi dell’area in questi giorni **non** sono stati *colloquiati* (pessimo neologismo), visto che spesso non gli si dava possibilità di spiegazione, ma sono stati “*monologati*”. C’era un capo che attaccava, arringava, snocciolava dati e qualcuno che doveva prenderne atto.

Lo diciamo subito: instaurare un clima di terrore non serve a nulla, anzi, i colleghi staranno sempre più attenti a non violare le norme per evitare qualsiasi rischio e ingesseranno di più il lavoro nelle filiali. Lo diciamo a chi ha svolto i “*monologhi*”, ma anche al Capo Area, la cui presenza in questi mesi oseremmo definire “eterea”. Sarebbe invece il caso di recuperare, a tutti i livelli, un clima che consenta a tutti, nella consapevolezza delle difficoltà del momento, di lavorare con serenità.

Ricordiamo che i colleghi di questa Azienda, al contrario dei manager che hanno guidato e di quelli che ancora guidano il Monte dei Paschi, conoscono bene il valore del lavoro e dell’impegno, e tengono molto alle sorti della Banca.

Abbiamo allora immaginato un Top manager, uno di quelli messi alla guida di settori strategici, “colloquiato” dai lavoratori:

D. Buongiorno, cominciamo il colloquio

R. Colloquio? Non conosco il termine in italiano, mi hanno detto che si sarebbe trattato di un *feedback about stakeholder satisfaction in order to....*

D. Va bene, va bene lo chiami come vuole. Prima domanda: quando è stato assunto in questa banca?

R. Un po’ meno di due anni fa.

D. E qual è stato in questi anni il suo contributo al rilancio della banca?

R. Abbiamo tagliato i costi.

D. Questo l’avevamo notato, ma come lei ben saprà, il solo taglio dei costi, specialmente se adottato in maniera scoordinata e non accompagnato da una politica che miri al riposizionamento della banca e all’incremento dei ricavi, non è una misura in grado di rilanciare l’Azienda.

R. Sì, ho sentito parlare di questa teoria, ma è solo propaganda dei Sindacati stalinisti.

D. Veramente è la base delle teorie liberiste... comunque... andiamo avanti. Come ha riorganizzato il suo

settore in termini di sinergia con gli altri uffici della Banca e quali innovazioni ha introdotto in termini di organizzazione e di nuovi progetti?

R. Abbiamo tagliato i costi.

D. Vabbe' un disco rotto... a quanto ammonta il suo stipendio annuo?

R. Non sono tenuto a dirvelo.

D. ... Il che ci fa pensare che sia indecorosamente alto. Sa che l'Unione europea ha chiesto di mettere un tetto agli stipendi dei manager di aziende in difficoltà e che la Banca d'Italia e la Consob hanno "caldamente" invitato a rendere pubblici gli emolumenti? Ha letto i giornali in proposito?

R. Non ho tempo di leggere tutti gli articoli fino in fondo, leggo solo la parte che mi interessa.

D. Certo, il tempo è tiranno... Lei ha contezza del fatto che i lavoratori sono i veri artefici dei successi di questa Banca e i manager come lei che l'hanno preceduta sono invece i responsabili del disastro? È consapevole che la grande professionalità dei dipendenti e il loro rapporto con i clienti sono il vero patrimonio di questa Banca?

R. Lasciateci lavorare ancora un po' e di tutto questo non troverà più traccia.

D. Lo temevamo. Nell'ipotesi in cui la Banca valutasse inadeguato il suo lavoro e decidesse di fare a meno del suo prezioso contributo, cosa farebbe?

R. Incasserei una generosa buonuscita e troverei sicuramente posto in un'altra grande Azienda. Sa com'è in questo paese noi manager brillanti non ci tiriamo mai indietro quando c'è da affossare un'Azienda in difficoltà, veda i casi di Telecom, Fiat, Alitalia....

D. Basta, la prego, non vada avanti. Un'ultima domanda: non le capita mai di provare vergogna?

R. Mi scusi non conosco il termine, può tradurmelo in inglese?

D. *Go to Hell* ("vai al diavolo", inglese maccheronico)

I lavoratori non si faranno intimidire da questo clima di "terrore"!

I lavoratori non ci stanno a dover subire ancora sulle loro spalle i tagli dell'ennesimo Piano industriale!



I lavoratori conoscono i loro diritti e sanno di non poter essere licenziati perché non vendono i prodotti! Né tanto meno possono perdere l'inquadramento attuale o subire riduzioni di stipendio!

I lavoratori reagiranno con durezza e parteciperanno in massa alle iniziative che la Fisac-Cgil ha proclamato, a partire dall'Assemblea della prossima settimana e per finire con gli scioperi del 27 settembre e 4 ottobre, passando per la grande manifestazione a Siena organizzata per sabato 21 settembre!

I lavoratori sanno che questo è il momento di far sentire la loro voce e dare forza all'unico sindacato che si sta contrapponendo ai progetti aziendali!

Roma 13 settembre 2013

La segreteria RSA di Roma e Provincia